

Foglio AMMINISTRATIVO E POLITICO

Il Brevissimo

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio

annue L. 8.—

Fuori della Città L. 9.50

L'abbonamento è obbligatorio per un anno e pagabile anche in quattro rate.

Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore 10.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

Sarà pubblicato ogni
venerdì
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghe
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

LE IMPOSTE NEL REGNO D'ITALIA

Il sistema tributario in Italia, come in oggi funziona, non può per certo seriamente discutersi; nè si può credere che con tale sistema, nonchè arrivare al pareggio, neppure possano migliorarsi le profigate condizioni dell'Erario nazionale.

Molto fu scritto da illustri economisti, da patrioti intemerati e di buona fede su tale importante argomento.

La stampa indipendente, alcuni deputati e fra i più chiari il Mazzoleni, resero pubbliche le piaghe nostre additandone il male; lusingandosi che i preposti alla pubblica cosa ne avrebbero presi seriamente gli appunti a calcolo e cercato di porvi il necessario rimedio.

Ma è mai possibile sotto il Ministero Minghetti lo sperare in un cambiamento di sistema tributario?

No, il cambiare tale sistema, a nostro avviso, sarebbe lo stesso che condannare tutto quanto amministrativamente esiste nel felicissimo regno d'Italia.

L'Italia, paese precipuamente agricolo, grazie al sistema felicemente operante, trova che i capitali nostrali ed esteri che qui entrano, vengono destinati ad investire tutt'affatto contrarie agl'interessi agricoli della penisola.

L'Austria, colla sua odiosa occupazione straniera, sempre smunse di continuo e senza posa i paesi a lei soggetti d'Italia, e di un'unica imposta ella aggravava queste provincie; fosse pure sotto la voce di tassa o di prestito, che colpiva unicamente l'estimo, cioè terreni e fabbricati.

In Italia abbiamo invece una selva d'imposte che aggravano i cittadini tutti; che sono a carico più del povero, che del ricco, per cui la contrattazione viene resa difficile da una parte, dall'altra non regge alla spesa.

Il sistema tributario, a nostro avviso, deve aver per punto di partenza essere il meno dannoso alla economia pubblica e il più utile alla finanza.

Ma col sistema tributario attuale fallace e per nulla serio, noi vedremo sempre le finanze nostre peggiorare conducendo le classi meno agiate a sicura inopia.

La tassa dev'essere di facile percezione, di poco dispendio; noi invece abbiamo un sistema costosissimo; la ricchezza mobile, la tassa del macinato, che odiose nella loro essenza sono di immenso aggravio ai contribuenti e di poco sollievo all'erario, perchè il cespite d'entrata va diviso con esattori, impiegati, revisori, infiniti uffici, colla sequela interminabile dei necessari *Travet*.

Si faccia adunque e al più presto un catasto generale d'Italia, basato sull'illustrazione censuaria, si abbandoni il sistema per nulla opportuno delle denunce per schede, semenzajo continuo d'immoralità, di favoritismi; e la tassa precipua sia imposta ai terreni in egual modo in tutte le provincie del regno, le altre imposte abbiano ad essere soltanto in seconda linea, perchè l'agricoltura, essendo la prima fonte della ricchezza nazionale d'Italia, è quell'industria che deve recare all'erario quel sollievo che da tanto tempo si aspetta e che col sistema vigente non verrà mai.

Collegio di Este-Monselice

Gli amici nostri del Collegio di Este-Monselice hanno deliberato di astenersi dal voto nella elezione di domenica.

Le ragioni da noi già esposte, la sfiducia cioè generale e crescente nell'indirizzo politico amministrativo, finanziario dell'attuale sistema, la inutilità conseguente della lotta in un solo Collegio, molto più per l'avvicinarsi delle elezioni generali, hanno determinato per questa occasione un tale mezzo di lotta, che viene sostenuto vigorosamente da uomini di tutte e due le regioni, rispettabili per posizione sociale e per antecedenti patriottici.

Noi approviamo il contegno dei nostri amici del Collegio, ed invitiamo noi pure tutti gli elettori a non recarsi alle urne domenica prossima.

Il pericolo di un candidato clericale, che avrebbe posto in dubbio i liberali del Collegio, non esiste; i clericali non osano combattere a viso aperto un uomo di quel governo, che in molte occasioni ha per loro tante compiacenze.

Nè ci si dica che l'astensione è il suicidio, o la abdicazione dei partiti.

Noi in massima nemici dell'astensione crediamo che in determinate circostanze essa sia arma potente di guerra.

Se nel collegio di Este-Monselice nessuno voti per altri candidati, fuorchè pel Morpurgo; se gli assenti sieno in grandissima maggioranza, come abbiamo ragione di credere, ne nascerà un fatto grave; l'on. Morpurgo rimarrà in ballottaggio per mancanza del numero dei voti voluto dalla legge, senza avversario.

Crediamo che un tale atto di sfiducia contro di lui e contro il sistema sarebbe abbastanza efficace per far comprendere all'Italia che il Veneto, questo ricovero di mendicizia di tutti gli scacciati delle altre regioni, va camminando.

E noi miriamo ad un tale risultato

epperò abbiamo fede che nessuno dei nostri amici vorrà cooperare anche indirettamente a far riuscire l'on. Morpurgo. A quegli elettori progressisti del Collegio, che pur deplorando l'attuale indirizzo del governo votano per amicizia personale in favore dell'on. Morpurgo, noi abbiamo già detto che essi sono in aperta contraddizione con sé stessi; e nutriamo lusinga che essi pure vorranno persuadersi dell'opportunità dell'astensione da noi sostenuta.

Ci duole infine di dover combattere l'on. Morpurgo, che dei nostri deputati è uno dei meno peggio; che è onesto, e studioso; che ci aveva fatto sperare di sé — e non è nostra la colpa, se egli votando sempre coi ministri, ed accettandone un'alta carica, ha voluto assumere direttamente una parte di responsabilità nell'andamento della pubblica cosa, nel macinato, come nella ricchezza mobile, nelle quarantacinque tasse che stremano di forze il paese, come nel modo di riscuoterle.

L'*Euganeo*, nel suo numero di jeri opina che la rielezione del Morpurgo potrà sostenersi come una dimostrazione governativa e che sotto questo punto di vista sia non ardua una intesa fra certi malcontenti e i ministeriali a qualunque costo. Noi non lo crediamo, perchè non siamo più ai tempi delle dimostrazioni.

Oggi, sembraci, si tratti piuttosto d'una questione amministrativa nella nomina dei deputati alla Camera eletti, che d'una questione politica.

E se trattasi di questione essenzialmente amministrativa, come rimandare alla Camera uomini che di amministrazione mostrarono di non saperne un'acca, e che gettarono il paese nel disordine che ci governa?

Siamo logici. Si astengano adunque gli elettori del Collegio Este-Monselice, perchè il Morpurgo non gli rappresenta nelle angosciose necessità fra le quali si divincola la nazione.

IL SECOLO CHE MUORE

Ognuno sa che codesto è il titolo dell'ultima opera di F. D. Guerrazzi, opera che porterà l'impronta del genio guerrazziano in tutte le sue evoluzioni.

L'idea che sarà svolta in quell'opera può attingersi da uno studio psichico dell'autore, il quale la manifesta e, per dir così, la epiloga in questa lettera:

«Cecina, 10 novembre 1872.

«Il secolo nostro tramonta, come il sole di un giorno procelloso, torvo e sanguigno, per avere trascinato i suoi raggi sopra anni pieni di infamia; ei pare che gli tardi scomparire sotto le acque dei tempi.

«Il sole tornerà a spandere i suoi raggi purificati sopra la terra, benedi-

to è benedetto, mentre la eternità disperde irrevocabilmente i secoli scellerati come il nostro, nell'erebo, e nella notte. I diecimila giorni che rimangono di vita al secolo XIX si distendono terribili pari alle mani di Briareo per distruggere tutto. Il secolo nuovo deve comparire nel mondo immune da ogni eredità di maledizione. I conservatori fummo noi; non ci porsero ascolto; meglio così, imperciocchè il guasto era proceduto troppo oltre per potervi rimediare, e noi nel concetto del bene avremmo prolungata la cancrena, e trasmessa la luce al secolo nuovo che l'umanità aspetta. Come si chiamerà il secolo ventesimo? Chi sa? I secoli si battezzano quando muoiono, questo che agonizza sicuramente avrà nome: *Secolo mentitore.*

«F. D. Guerrazzi.»

Leggiamo nella *Provincia di Mantova*, che il Comitato della Lega democratica Veneta-Mantovana ha scelto quella città, come luogo della adunanza generale della democrazia nel mese di novembre.

Due ragioni, crediamo, hanno determinato il comitato in tale scelta, quella cioè di salutare la forte democrazia mantovana che ha fatto adesione alla Lega, e quella di trovare a Mantova il punto di contatto con la democrazia lombarda, la cui costituzione in lega e la cui alleanza è vagheggiata dai democratici del Veneto.

Con Mantova abbiamo avuti dolori comuni fino al 1866; a Mantova vennero impiccati nostri illustri concittadini; — noi stringeremo adunque con profonda soddisfazione la mano agli egregi amici mantovani, a capo dei quali sta quel valente, chiaro, prode patriotta, che è Achille Sacchi.

Il principe Massimo di Roma entrando ad Arsoli per visitare i suoi vassalli venne accolto festosamente.

La Guardia Nazionale, la musica, il popolo con bandiere spiegate applaudirono il ricco gentiluomo, che degnava ricordarsi di aver dei fondi perfino ad Arsoli.

E l'illustre principe esultava degli omaggi che gli porgevano e graziosamente li accoglieva. Senonchè d'improvviso un oggetto strano colpì il suo sguardo; la *coccarda tricolore* sui *Kepy* della guardia nazionale.

Scendere di carrozza, strapparla ai più prossimi, calpestarla sotto i piedi, fu un momento solo.

Ed i terrazzani di Arsoli non si mossero.

Ora la regia Procura intenta un processo al nobile principe papalesco, ma v'ha chi dubita dell'esito di una azione penale contro ad un così potente nemico.

Una parola del Vaticano basterà a

trattenere il corso della giustizia? basterà a lasciar passare impunito un insulto sanguinoso alla bandiera della nazione? — Lo vedremo.

Leggiamo nella *Gaz. di Trev.* il seguente articolo sull'affare Bassano, che ha commosso quella cittadinanza.

Noi troviamo naturale che il popolo si ecciti, quando un mantengolo di ladri fugge perchè ricco, ma non vediamo volentieri che si confonda con un fatto speciale un principio ormai ammesso da quanti amano una legislazione civile, quello della abolizione o della restrizione del *carcere preventivo*.

Si può lagnarsi che il ladro sia fuggito, ma in pari tempo si deve proclamare che un caso eccezionale non basta certo ad indebolire un principio, che si basa sull'esperienza e sulla scienza.

Ed ora diamo posto all'articolo della *Gaz. di Trev.*

L'affare Bassano ha sollevato a Venezia uno scandalo, un gridio da non dirsi. Ma era pur da immaginarsi che ciò dovea naturalmente succedere, perchè il sentimento morale di una onesta popolazione non può far a meno di commuoversi e di protestare, allorchando vede che le leggi sono così elastiche o imprevedenti da dar modo ai ladri e ai mantengoli di ladri, **se ricchi**, di svignarsela in luoghi sicuri (*alle Isole Jonie p. es.*) dove la giustizia del nostro paese non li può più colpire.

Il fatto di Venezia, lo diciamo franchissimamente, è sconsolante, è deplorabile assai; perchè scuote una delle basi più salde ed inviolabili su cui posano le nazioni civili, quella della giustizia.

Ci pensi cui tocca!

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Pensiamo ai poveri — Abbiamo a Padova in molte contrade dei poveri a posto fisso autorizzati legalmente alla questua. Infatti molti per deludere la legge di P. S. fingono di tenere in custodia qualche oggetto e ciò serve loro per disturbare e molestare i cittadini.

Qualche povero però si scusa col dire essere ricorso a molti Istituti, ma ovunque respinto. Alcuni parrochi in oggi si rifiutano estendere istanze per poveri, perchè otto volte su dieci vengono respinte ed inesaudite. La Casa d'Industria, dal 1 ottobre totalmente amministrata dalla Giunta municipale, respinge i poveri, dovendo restringere il numero, onde stare nei limiti del bilancio... La Casa di Ricovero respinge i poveri per mancanza di posti... La Congre-

gazione di Carità non può a tutto provvedere con sussidj, meno poi quelli qualificati per il Ricovero o per l'Industria. In mezzo a tutto questo il povero intanto geme nella fame.

E quasi non bastasse, tre mesi or sono furono licenziate dall'Industria più di 130 persone... intere famiglie gettate sul lastrico. Di più ora si buccina al Municipio un altro licenziamento di parecchi individui per la solita storia, poco persuadente, del numero esorbitante. È il caso proprio di dire: crescono i bisogni e si diminuiscono le beneficenze, perciò avremo fra non molto il doloroso spettacolo di vedere la città ancora più infestata di questuanti.

Ci conforta solo una lusinga di sentire in una prossima sessione del Comunale Consiglio qualche voce a perorare la causa di tanti infelici e provocare dei pronti provvedimenti.

Lo abbiamo detto altre volte, l'Istituto Industriale non corrisponde allo scopo ed ai bisogni. Occorrono radicali riforme, che non seppe mai trovare la defunta Commissione, ma intanto non bisogna stare con l'aritmetica alla mano, bisogna aprir le porte ai più bisognosi, non negar loro l'intervento all'industria, poichè con tal mezzo la città resterà spurgata da tanti molesti accattoni.

Se la somma stanziata non basta, si chiedano provvedimenti; e se il bilancio passerà di qualche migliajo di lire, si potrà prelevarlo dal fondo destinato ai salti delle ballerine.

Constatiamo che continuano i lavori al macello pegl'indispensabili locali necessari alla macellazione dei suini. Noi vogliamo sperare che tali lavori saranno fra pochi giorni compiuti e ne facciamo voti.

Società Enologica. Abbiamo visto pubblicata una lettera dell'egregio prof. A. Keller che prometteva il regolare avviamento, anzi la istituzione in Padova, di una Società Enologica.

Dopo d'allora silenzio; il pubblico non fu chiamato a pronunciarsi; i possidenti non vennero invitati ad iscriversi fra gli azionisti della Società che speravasi di fondare.

Si dorme?
Noi crediamo che la nostra provincia risponderrebbe all'iniziativa, e ne saprebbe apprezzare l'importanza.

Infondiamo coraggio ai titubanti e forse l'esito supererà ogni aspettativa, inquantochè nessuno è miglior giudice del proprio vero interesse del cauto agricoltore, del sagace possidente, i quali sanno che l'uva è una delle principali ricchezze del paese.

Spargiamo noi pure una lagrima sulla tomba del dottor Fr. Scaramuzza, Consigliere in pensione del nostro Tribunale, uomo di cuore e d'onore, che seppe tener alto sotto tutti i regimi il

decoro della magistratura. Così tutti lo imitano.

Il distinto Basso nostro amico, Antonio Selva, venne scritturato pella decima stagione, al gran teatro Nazionale di Madrid, avendo l'impresa di colà spedite dalla Spagna persone apposite qui in Padova, affinché sollecitassero la firma del contratto. Diamo questa notizia ai nostri lettori, perchè il Selva nell'arte, anche in estranee contrade, illustra la nostra città.

Teatro Garibaldi. — Abbiamo aspettato qualche giorno a parlare della compagnia drammatica Alberto Nota, venuta in questi giorni a distrarre quell'infelice pubblico che è costretto a calpestare il selciato delle vie, invece della molle terra dei campi; ma forse sarebbe meglio che non ne parlassimo più.

Per vero finora, ad eccezione della signora Pedretti Diligenti, che almeno è una vera artista, il resto della compagnia Alberto Nota non può riuscire ad attrarre il pubblico.

Una compagnia drammatica che per novità promette *Miss Multon* e che dà *Suor Teresa* non può esigere di far porta.

E così passa anche l'autunno senza che ci riesca di passare discretamente le lunghe serate.

— Altre volte fummo testimoni di lagni mossi da varie persone a carico di uno degli inservienti del Teatro Garibaldi. Adempire il proprio dovere va bene, ma non va bene niente affatto adoperare maniere inurbane e da piazza. Domenica sera appunto successe una scenetta che richiese l'intervento delle guardie.

Dopo tanti lagni i signori proprietari non potrebbero mettere a quel servizio un individuo adattato e se è possibile anche più decentemente vestito?

CRONACA DEL VENETO

TREVISO — Il Ministero inviò alla Presidenza del Consorzio per la ferrovia Treviso-Padova-Vicenza la minuta della Convenzione per la concessione ferroviaria col relativo Capitolato d'onori. Ora spetta al Comitato del Consorzio esaminarlo, discuterlo e venir ad accordi nel caso di non improbabili modificazioni col Ministero dei lavori pubblici, per divenir poscia alla reciproca accettazione e sottoscrizione del Contratto.

MIRA — Ci scrivono: Domenica scorsa, anniversario dell'istituzione del nostro asilo infantile, fu una giornata deliziosa pel nostro paese. Tutto quanto di brillante contengono le amene villeggiature del Brenta, tutto era in Mira, ove celebravasi l'anniversario di sì provvida istituzione.

Eleganti signore, coi loro simpatici visini, con abbigliamenti più o meno seducenti, veneziani in gran copia, terrazzani

dei vicini luoghi eransi raccolti allo scopo di divertirsi, e nello stesso tempo caritatevole.

Infatti in una fiera di beneficenza, creata ad occasione, la commissione degli asili ebbe a ritrarre la cospicua somma di L.3200. Noi facciamo plauso a queste opere di beneficenze, che nel mentre procurano onesto passatempo alla classe agiata, hanno lo scopo santissimo di lenire le piaghe alle classi diseredate.

ROVIGO — Ci viene riferito che in Adria regna una certa agitazione ed apprensione abbastanza giustificata per la chiusura del sostegno Bosaro, che impedirebbe il deflusso nel canale Bianco, ma che però sembra essere la chiusura parziale e momentanea.

ULTIME NOTIZIE

Secondo la *Gazzetta d'Italia* Minghetti non avrebbe veruna intenzione di fare un prestito: propenderebbe invece per un rimaneggiamento delle imposte che dovrebbe fruttare 50 milioni.

Il gerente responsabile Stefani Antonio

N. 1930 BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

Il Consiglio d'Amministrazione rende noto che col giorno 8 ottobre prossimo pas. vennero traslocati gli uffici della Banca Mutua Popolare nel proprio stabile in via Maggiore N. 961 A.

PER IL CONSIGLIO
Il Presidente
MASO TRIESTE
Il Censore
F. CAV. FRIZZERIN
Il Direttore
A. SOLDA'.

COLLEGIO CONVITTO MASCHILE

diretto dal maestro
ROMARO CRISTOFORO
PADOVA
Via Mezzocono N. 1404

Per oggetto di salute il maestro sig. Piccolo Andrea si è determinato di abbandonare il suo istituto scolastico elementare, e ritirarsi per ora dall'istruzione.

Il sottoscritto, perseverando nel divisamento di tener aperto un collegio che diede fino ad ora così buoni risultati, ha combinato per la continuazione del detto istituto.

Egli è perciò che lo scrivente, animato dall'amore per l'istruzione, assume la direzione dell'istituto medesimo e perciò avverte che terrà aperta la detta scuola privata puramente elementare, basata sui programmi governativi.

Vent'anni di pubblico insegnamento, disimpegnato dall'infrascritto con piena soddisfazione dell'autorità superiore e l'aiuto di provetti precettori, lo lusingano che sarà per riuscire nel nobile scopo, asseverando che non mancherà con ogni mezzo di prestarsi affine di raggiungere il più possibile l'educazione fisica, morale ed intellettuale di quegli allievi che verranno alle sue cure affidati.

L'iscrizione è aperta anche durante le vacanze autunnali dalle ore 9. ent. alle 2 pom. *Cristoforo Romaro*

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA E C. - Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero e genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita

anti-colerica

finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 infieriva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordi, giusta esperimmenti fatti fornisci altro, dica prezzo.

Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città, e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Pietro Mengozzi.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Il Sindaco M. Fazioli.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

PREMIATA SOCIETA' EUGANEA

per Concimi artificiali in Padova

Questa Società per la bontà de'suoi prodotti vede sempre più allargarsi la sua clientela. Recenti contrattazioni stabilite le permettono di usufruire di grandi masse di materie addattatissime alla preparazione di concimi complessi per qualsiasi coltura. I suoi magazzini trovansi sempre ben forniti, tanto di materie prime, quanto di concimi complessi già preparati. Lusingandosi di esser onorata, anche nella futura stagione autunnale opportunissima per le concimazioni, di comandi da parte dei sig. agricoltori, avverte che le commissioni potranno essere dirette, o alla sede della Società presso il Comizio Agrario di Padova, o al negozio Bellondin Giuseppe in via S. Appolonia.

Circolari, listini ed analisi di concimi si danno gratis ai richiedenti.

PRODOTTI DI PINO SILVESTRE

presso G. T. Meyer

Santa Maria Novella - Firenze

Questi prodotti consistono in Flanelle leggere e doppie per camicie, mutande, filo da calze, oggetti confezionati, cioè: camiciole, mutande, calze, fasciacorpo, berrette, parafreddo, scaldapetto ecc.; oggetti tutti, che portati a contatto colla cute, per le sostanze resinose contenute nel Pino, furono da più distinti professori riconosciuti utilissimi per l'igiene in genere, e quale potente preservativo contro le dissenterie e cholera. — Più in olio e spirito per frizioni — Pastiglie pettorali, pomato, saponi ecc., il tutto di Pino Silvestre. Questi rimedii furono sperimentati e riconosciuti efficacissimi contro la gotta, reumi, respole, artrite, tosse, catarri cronici, paralisi, mali polmonari, idropisia, mal di denti e orecchi ecc.

Incaricati dello smercio

A PADOVA pei medicinali presso la farmacia BEGGIATO allo Struzzo d'oro, e per gli articoli in lanerie il sig. F. GONELLA, unico depositario, presso il negozio PAOLO BUSINARI.

A ROMA farmacia SIMIMBERGHI. — A PISA farmacie ROSSINI e CARRAI.

Padova, Tip. Crescini.